

---

## *La situazione al Cantiere navale di Palermo (\*)*

---

Seduta del 18 giugno 1969 - ARS, Resoconti parlamentari VI legislatura, pp. 1388 - 1391.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che l'importanza della scelta politica della decisione che l'Assemblea è chiamata ad esprimere con il voto su questo disegno di legge è testimoniato dal rilievo inusitato che organi di stampa, notoriamente espressione degli interessi del grande patronato industriale italiano, hanno ritenuto di dare a questo provvedimento. Mi riferisco all'articolo di fondo di seconda pagina del *Corriere della Sera* di domenica scorsa ed al corsivo di oggi sul confratello specializzato *Ventiquattr'ore*. Questi due qualificatissimi portavoce confindustriali sono abituati a prendere posizione sugli atti della nostra Assemblea solo raramente, in genere per criticarli, allorché si tratta di scelte molto qualificanti, quale è appunto quella che siamo chiamati a fare questa sera, per cui il patetico discorso dell'onorevole Sallicano, che ha voluto qui fare proclamazione di autonomia personale chiamando in causa il proprio retaggio familiare, è un discorso che va riferito al contesto politico in cui esso avviene ed al retroterra di cui noi abbiamo la documentazione. Nessuno degli argomenti che l'onorevole Sallicano ha ritenuto di portare rappresenta qualcosa di nuovo e di originale perchè tutti contenuti nelle tesi del *Corriere della Sera* e di *Ventiquattr'ore*. E allora la questione è chiara, si vorrebbe impedire

---

(\*) Intervento sul disegno di legge concernente la concessione di sussidi agli operai di quell'azienda.

all'Assemblea di scegliere autonomamente, si vorrebbe ipotecare questa scelta e per fare ciò si trovano gli argomenti, i più capziosi. Il primo è questo dello sperpero dei soldi della Regione. Ma, nel ventennio trascorso, centinaia di miliardi di lire del bilancio regionale sono state erogate agli industriali per la loro politica in Sicilia, e i destinatari sono stati i più grossi nomi, proprio quelli che stanno dietro al *Corriere della Sera* e a *Ventiquattr'ore*. Tutti sappiamo quanto è costata alla Regione la Sincat, e lo sa bene anche l'onorevole Sallicano; sappiamo quanto sono costati gli impianti della Italcementi; sappiamo quanto la Regione ha dato per il Cantiere navale di Palermo, e che tutti gli investimenti per il potenziamento e lo sviluppo del Cantiere navale di Palermo sono stati fatti con denaro pubblico ed in gran parte con finanziamenti regionali, dagli impianti portuali ai bacini, agli impianti industriali e finanche agli edifici nuovi, costruiti attorno allo stabilimento; per non parlare degli ultimi dieci miliardi che la Regione, con legge approvata da questa Assemblea, ha messo a disposizione per la costruzione del nuovo grande bacino di carenaggio.

E allora il punto è un altro. Noi oggi siamo chiamati a dare un giudizio politico prima di tutto sul modo come una società, come quella dei Cantieri navali riuniti di Palermo, ha fatto uso di queste decine di miliardi che la Regione e lo Stato hanno investito per il potenziamento e lo sviluppo di questo importante stabilimento industriale. Come sono stati utilizzati? Ed in rapporto a che cosa? La finalità per cui erano stati accordati questi finanziamenti era quella di accrescere la dimensione dell'occupazione e di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori siciliani. E noi oggi ci troviamo di fronte a questo fatto, che per tutte e due gli aspetti, che poi sono alla base della vertenza in corso, della lotta sindacale in corso, la direzione del Cantiere navale ha seguito una politica che tradisce nella sostanza le ragioni, le motivazioni per cui la Regione, l'Assemblea ha votato ripetutamente le provvidenze per lo sviluppo del Cantiere navale di Palermo. E quando l'onorevole Sallicano dice che noi dobbiamo dare un giudizio che discenda da un atteggiamento neutrale della Regione, noi rispondiamo che dobbiamo giudicare sui fatti, e i fatti sono quelli che conosciamo, cioè la politica della direzione del Cantiere navale

di Palermo in questo ultimo ventennio, per quanto riguarda l'occupazione.

Il fatto di avere mantenuto migliaia di lavoratori in condizioni di inferiorità, con un contratto di lavoro a termine in violazione alla legge, il fatto che migliaia di lavoratori, fuori dallo stabilimento di volta in volta vengono ad essere assunti con contratti di un mese, due mesi e in certi casi anche di tre giorni, sono avvenimenti che si sono verificati al Cantiere navale di Palermo, per non parlare delle ditte appaltatrici, che sono soltanto delle etichette utili al Cantiere navale per assumere mano d'opera in violazione alla legge attraverso queste ditte, in mano alla peggiore teppaglia mafiosa del sottobosco palermitano, i cui nomi ormai sono noti in quanto venuti fuori al processo di Catanzaro come è venuto fuori, anche il modo come è stata gestita la mensa, come sono stati gestiti certi servizi essenziali al Cantiere navale.

Ecco perchè noi oggi qui facciamo un bilancio che è fondato sul giudizio dell'operato di un ventennio. Noi non possiamo prescindere da questi fatti, perchè i miliardi in oro, in valuta pregiata che la società Piaggio ha incamerato con le riparazioni navali nel Cantiere navale di Palermo, sono impastati del sangue di 42 operai morti dentro le tanche in riparazione, di altre centinaia e centinaia di operai che sono rimasti invalidi permanenti, in seguito ad infortuni gravissimi all'interno dello stabilimento nel corso di questo tipo di riparazione delle petroliere, il che ha messo in luce il metodo vergognoso di tutto il sistema della garanzia, della sicurezza fisica del lavoratore all'interno dello stabilimento. In riscontro a questi fatti si è avuto l'asservimento di enti statali, come l'ente per la prevenzione degli infortuni, che a Palermo era nelle mani dei funzionari del Cantiere navale, che l'hanno utilizzato per anni e anni, facendo sottoporre a visita di controllo gli operai che erano stati logorati da anni di sfruttamento bestiale dentro lo stabilimento, e sulla base di quella visita medica effettuata dall'esperto sanitario, che poi era funzionario del Cantiere navale, il comitato di gestione dello stesso ente, presieduto da un ingegnere, anch'egli funzionario del Cantiere navale, è arrivato al punto di licenziare centinaia di operai, che dopo essere stati spremuti come limoni, senza avere raggiunto nemmeno i limiti di età e di anni di lavoro per ottenere un minimo di pensione dignitosa, venivano cacciati fuori dallo

stabilimento, buttati sul lastrico senza alcuna prospettiva di trovare lavoro nella città di Palermo. Ecco la politica che è stata seguita al Cantiere navale! Ed è questa politica che noi dobbiamo giudicare, questa concezione del rapporto contrattuale, sindacale con i lavoratori.

Io ricordo momenti veramente drammatici. Dopo giorni e giorni di lotta dei lavoratori, la direzione, negli anni '50, riusciva sempre a piegare gli operai utilizzando la massa di manovra degli avventizi attraverso le ditte appaltatrici e la condizione di inferiorità dei contrattisti, costringendo così gli operai effettivi a cedere dopo quattro, cinque, sei, sette giorni di sciopero e offrendo, poi, come corrispettivo, come è accaduto nel 1958, dopo una dura ed aspra lotta, 5 lire all'ora di aumento, per complessive 40 lire al giorno! E questo mentre si registrava il *boom* della massima occupazione al Cantiere, dove entravano nella cassa della società centinaia di miliardi, frutto del sacrificio di 6000 operai; 2800 effettivi e 3200 mantenuti allo stato di avventizi e contrattisti. Ma la direzione del Cantiere navale disse di no ad un dignitoso aumento del salario, offrendo 5 lire all'ora con un accordo vergognoso stipulato contro la volontà della stragrande maggioranza dei lavoratori.

Noi queste cose perchè le ricordiamo? Le ricordiamo perchè oggi, ecco il punto, gli operai non vogliono più accettare questa situazione. Gli operai hanno fatto una scelta molto precisa; hanno detto che a queste condizioni non ci stanno più. Essi sono, a Palermo, fra i pochi che producono e i peggio pagati, come livello salariale, fra tutte le categorie fondamentali dei lavoratori palermitani e in una condizione drammatica all'interno dello stabilimento, per quanto riguarda le condizioni di libertà, di sicurezza sul lavoro e di diritti sindacali. Basta vedere come la direzione, nonostante la lezione dello sciopero dell'anno scorso, ha voluto riproporre la sua concezione per quanto riguarda il controllo sui cottimi, sui tempi e su tutte le altre questioni. E allora di fronte a questa presa di coscienza, a questa dichiarata volontà degli operai, dei lavoratori dello stabilimento di mutare la loro condizione, come risponde la direzione? Risponde secondo un metodo che è quello tradizionale. Si tratta, infatti, di una direzione che, anche durante il periodo fascista, era allo stabilimento, quindi abituata a mantenere un regime di fabbrica in cui gli operai

specializzati, ad esempio i tornitori, dovevano compiere certi loro bisogni fisici ai piedi del tornio. E questi sono episodi noti. Questa è la concezione da negrieri di questi uomini, che, ancora nel 1969, ritengono di potere affrontare i rapporti con le maestranze, con gli stessi metodi di trent'anni fa. Ecco, dunque, da che cosa nasce questa protesta clamorosa, questa lotta così carica di protesta delle maestranze del Cantiere navale. Quando gli operai dimostrano di non cedere più nè al quarto giorno di sciopero, nè al trentesimo, allora ecco che si ricorre alla serrata. Agli operai si dice: la sfida la accettiamo, il braccio di ferro è questo; noi chiudiamo lo stabilimento, voi morirete di fame e prima o poi vi dovrete presentare dietro i cancelli dello stabilimento per chiedere di tornare a lavorare. Ecco qual è la posta in giuoco! È a questo punto, onorevoli colleghi, che noi siamo chiamati ad assumere le nostre responsabilità. L'onorevole Sallicano si chiedeva poco fa se noi abbiamo tutti gli elementi di giudizio. L'onorevole Sallicano dimentica che proprio otto giorni fa noi abbiamo discusso sull'atteggiamento da assumere proprio in occasione della discussione di una mozione al riguardo. Ed in quella occasione, l'onorevole Sallicano e gli altri suoi amici hanno avuto modo di esprimere, con tutta la dovizia di argomenti, il loro punto di vista contro quello scelto dell'Assemblea solidale con i lavoratori del Cantiere navale.

È, dunque, in quel momento che noi abbiamo deciso. Oggi, noi cosa siamo chiamati a fare? Siamo chiamati a compiere un atto di coerenza, cioè a dare concreta applicazione a quella affermazione solenne di solidarietà, a quella scelta che noi abbiamo fatto allorquando abbiamo votato la mozione a sostegno dei lavoratori impegnati in questa aspra lotta. Io credo che la decisione di questa sera non può che essere di sostegno, in coerenza al voto che noi abbiamo espresso a conclusione della discussione di quella mozione. Si tratta ora, pertanto, di articolare un corollario, un corollario importante, perchè dalla posizione di sostegno sul piano politico e morale, si passi a dare concreta applicazione a quella posizione di solidarietà in modo da sostenere nei fatti i lavoratori, in questo momento decisivo dello scontro.

Qui si fanno tante considerazioni che veramente dovrebbero lasciare il tempo che trovano. Quando si chiede perchè questo sussidio dobbiamo

darlo soltanto a questi lavoratori e non anche alle migliaia, alle centinaia di migliaia di lavoratori disoccupati esistenti in Sicilia, vi è da rispondere che questo è un modo di argomentare che non ha nessun riferimento ai fatti che noi stiamo qui esaminando. Noi, qui ci troviamo, come Assemblea regionale, sulla base della politica di sviluppo economico e di industrializzazione che è stata condotta, a non essere parte neutra. Quello che c'è di apparato industriale, e, in particolare, quello che c'è oggi in materia di sviluppo e di potenziamento del Cantiere navale di Palermo, non ci è estraneo. Addirittura, si è detto di essere giuridicamente parte in causa, in quanto la Regione, attraverso l'Ente di sviluppo industriale, azionista della società Bacini siciliani, ha erogato recentemente l'ultima *tranche* di 10 miliardi di lire di stanziamenti. Ecco allora che noi giudichiamo questa realtà, però vogliamo che da questa realtà derivino dei risultati fruttuosi per quanto riguarda i due obiettivi fondamentali: l'allargamento dell'occupazione, il miglioramento sostanziale delle condizioni di lavoro e quindi del trattamento economico e di libertà dei lavoratori all'interno dello stabilimento. Da qui la nostra scelta di sostenere la lotta degli operai del Cantiere navale.

A questo punto si tratta veramente di prendere una decisione che abbia questo chiaro e preciso significato: di fronte a questi operai, i quali reclamano che la loro condizione cambi e che diventi un punto di riferimento per numerose altre categorie di lavoratori, in un momento in cui le regioni meridionali sono scosse da un forte movimento sociale, che va dalle campagne alle nuove fabbriche, investendo il proletariato agricolo, le masse contadine protese verso questi fari accesi, che sono i nuovi stabilimenti industriali, i grandi complessi dislocati in punti nevralgici del Mezzogiorno, noi, in Sicilia - ed ecco il punto - utilizziamo il potere regionale al servizio di queste masse in lotta se veramente vogliamo dare a questi lavoratori una dimostrazione che il potere regionale può rappresentare un fatto democratico che si contrappone ad una politica che è basata su una concezione di sfruttamento coloniale. A questa politica, il potere regionale si può opporre, e si oppone con gesti politici, come in occasione della discussione della mozione, si oppone con atti concreti di sostegno, col voto che andremo a dare questa sera su questo disegno di legge.

Io credo che se noi voteremo questa sera questo provvedimento, avremo compiuto un atto importante di ricollegamento, avremo realizzato un episodio importante di quel processo che dobbiamo portare avanti inteso a ricollegare il potere regionale, l'Autonomia, questa Assemblea alle aspirazioni, ai sentimenti più profondi dei lavoratori, delle grandi masse lavoratrici popolari siciliane. Noi, cioè, con l'atto che andremo a compiere questa sera, onorevoli colleghi, stabiliremo un momento importante di saldatura tra la volontà di riscossa, che anima le grandi masse popolari siciliane e il potere regionale, l'Autonomia e l'Assemblea. Se noi comprenderemo questo, avremo compiuto un atto importante che è certamente di solidarietà alle migliaia di operai in lotta, ma è un gesto politico che riqualifica la Regione come strumento di progresso per l'avvenire della nostra Isola.